



FA, Cartella 3, 46

MS. RIF.

VS. RIF.

DATA

10.9.1973

Caro compagno,

come già sai per essere stato interpellato dal nostro coordinatore redazionale Ivano Spano, stiamo preparando con la tua collaborazione il I° e il II° numero della rivista TRIVENETO-Fabbrica, Società, Sindacato - che speriamo possa diventare veramente come nel nostro slogan: "una rivista regionale a respiro nazionale" e un punto di riferimento politico della sinistra.

Ci troveremo sabato 15 sett. alle ore 15.30 a Marghera-Venezia, presso la Federchimici CISL Via F.lli Bandiera 110.

#### ORDINE DEL GIORNO:

- discussione generale sulle finalità e modalità della rivista.
- definizione del gruppo redazionale veneto di 10 persone fisse e di collaboratori esterni.
- formazione di un gruppo di 5 collaboratori redazionali a livello nazionale: proposta Castellina o Milani o Zandegiacomi - Aldo Forbice - Pino Ferraris - G. Benvenuto ed eventuali altri.
- presentazione materiale primo numero e proposte successivi.
- organizzazione di un gruppo ristretto, formato da tre redattori e dall'editore, di coordinamento della rivista.
- aspetti tecnici; costi, periodicità, distribuzione ecc.

Fratemi saluti.

Giorgio Bertani

P.S.- Ogni volta che si riuniranno la redazione e i collaboratori verranno rimborsate le spese. Altre spese di ricerca che un redattore sosterrà, verranno decise e discusse di volta in volta con l'editore.

TRIVENETO Società Fabbrica Sindacato  
GIORGIO BERTANI EDITORE  
Lungadige Panvino 37, VERONA

Ai Componenti il Gruppo Redazionale

Cari Compagni,

il primo numero della Rivista è stampato ed è pronto per essere distribuito. Si rende quindi indispensa-

bile una riunione della Redazione per sabato 15 dicembre ore 15,30 presso il CENTRO SOCIALE ISSCAL di Marghera, via F. BANDIERA 158 (dopo la sede della CISL).

Data la vicinanza delle "vacanze natalizie" si ritiene estremamente importante questa riunione anche per la impostazione del lavoro futuro della Rivista.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

1. Consegna 1° numero e materiale di propaganda (si prega di venire alla riunione con una richiesta il più possibile precisa sul numero di Riviste da richiedere e con un elenco di indirizzi di compagni, Organizzazioni, Organismi di base, C.d.F. Sindacati....., a cui spedire la Rivista o più numeri);
2. Organizzazione di un piano di diffusione;
3. Impostazione dei numeri successivi della Rivista e indicazioni dei temi e dei problemi generali da sviluppare
4. Distribuzione dei compiti all'interno della redazione
5. Costituzione di un contributo "tecnico" redazionale
6. Organizzazioni di Redazioni locali

Per la particolare importanza della riunione si invita a non mancare c/o a far intervenire altri compagni.

Saluti Fraternali

GIORGIO BERTANI  
IVANO SPANO

RIVENETO

ocietà, fabbrica, sindacato

editore Giorgio Bertani - Verona

rivista bimestrale pag.110 circa - Formato 22x16 - 8 foto fuori testo

copertina plastificata 2 colori - Prezzo L. 900 circa.

Corpo redazionale di 10 redattori - Direttore responsabile Ivano Spano

sommario del numero 0 in attesa di Registrazione:

- UNA RIVISTA REGIONALE A RESPIRO NAZIONALE -

- Presentazione (Spano) (Comitato di redazione)
- EDITORIALE SITUAZIONE POLITICA ed EC.
- Ristrutturazione capitalistica nell'agricoltura veneta (Spano)
- L'andamento dei prezzi nelle provincie venete (Bozzini - Fim)
- L'andamento dei prezzi, il loro "meccanismo" in Italia (Salvati)
- Sindacato e Regione (A. Forbice)

dalle provincie:

- Venezia: Nocività a Porto Marghera (Federchimici - opp. Arcangeli)
- Verona: Un anno di sindacato scuola (Carbognin-Peruzzi-Tomiolo)
- Trento: L'economia trentina e la Dc (Documento di lotta continua)
- Padova: Piccola industria della Bassa Padovana (Circoli Operai)
- Treviso: Trasporti e riflessi sulla salute (Falghera)
- Udine: Conogliano: Zoppas e il territorio (Collettivo del Manifesto)
- Udine: Il caso di Lestans Marzotto)

le rubriche

- I monopoli veneti: 1° Mondadori (Bozzini-Carbognin M.)
- Cronaca a griglia: Due mesi di lotte (Tomiolo)
- Temi : "I Léori del socialismo" (Tomiolo);  
"La Federazione Cgil-Cisl+Uil" (Castellina-Spano)  
La donna 70-73 (Una femminista di Pd.);  
Inchiesta sulle 150 ore sulle riviste "Fabbrica  
e stato"- "Inchiesta" (Bozzini);  
Uno studio di Pipitone sulla grande industri  
(Spano);  
Convegno economico Pci veneto (Spano);  
Silos-Labini (Spano);  
La salute in una fabbrica (Garampelli);  
altri 5-6 temi solo indicati senza "recensione".
- Manifestazioni, Convegni da comunicare
- Vertenze del lavoro (a cura di Magistratura Democratica)
- Pubblicità Editori Democratici

Distribuzione Sansoni. - Primo numero uscirà in Novembre 1973.

MARZOTTO PM Padenone  
ut

MICHELETTI Belluno  
ut

VENDRAME (TV)  
meta terrile

BRUGNARO (VE) climici

MATTEI (TRENTO)  
sepetano FLIT



TONIOLLO (responsabile dell'edite)

BOZZINI (centro studi - Federliber-FIM)

DUSI (presidente triestino unipisti. deca.)

ARCANGELI (ubawitca amist L.C.)

LIRONI SERGIO (CGIL scuola m-l)

SPANO IVAM

Mofiano TREVISO  
via Roma 39/2

psicologia -  
via Marsala ~~44~~ 31  
44580  
Lunedì pomeriggio

Mercoledì 15 sett PD  
pomeriggio

## T R I V E N E T O

Società

Fabbrica

Sindacato

premessa

A livello delle Regioni Venete la Classe Operaia e larghi strati di lavoratori, malgrado resistenze di impostazioni ancora corporative e settoriali, sono venuti esprimendo una crescente consapevolezza dei problemi della condizione di lavoro, della loro condizione economica e sociale in generale, sviluppando un potenziale di lotta unitaria imprevedibile per l'origine e la composizione di classe nonché per la tradizione culturale e politica della maggior parte dei lavoratori stessi.

Particolarmente le lotte contro lo sfruttamento e l'organizzazione del lavoro hanno permesso alla Classe Operaia di prendere sempre più coscienza dei meccanismi generali di sfruttamento e subordinazione e quindi della necessità di sviluppare una lotta complessiva dentro e fuori la fabbrica.

Le lotte per la casa e i servizi, per i trasporti pubblici gratuiti, per una scuola democratica, per una organizzazione sanitaria collettiva e gratuita, le lotte contro il caro-vita condotte nei quartieri, nei comuni hanno evidenziato la possibilità di coagulare vasti strati di lavoratori e di masse popolari e si sono dimostrate come il terreno immediatamente più efficace per valutare volontà e impegni di tutte quelle forze nominalmente disponibili ad una lotta comune con la classe operaia.

Parallelamente lo sviluppo delle lotte contadine e delle lotte degli studenti medi e universitari con contenuti sempre più omogenei a quelli delle lotte operaie hanno di fatto potenziato il fronte anticapitalistico e permesso mobilitazioni sempre più di massa e sempre più autogestite.

Le manifestazioni e le lotte antifasciste, antimilitariste e ant imperialiste hanno sempre di più unito nella mobilitazione crescenti avanguardie operaie, studenti e masse popolari.

Questa maturazione della Classe Operaia e di altre categorie di lavoratori ha avuto notevole peso nella modificazione della realtà delle stesse Organizzazioni Sindacali.

Il consolidamento attraverso la pratica quotidiana degli strumenti di gestione operaia quali le assemblee, i delegati, i consigli di fabbrica, di lega e, in parte, i consigli di zona, espressione non solo della esigenza di una maggiore democrazia nel sindacato, ma della volontà di un rinnovamento politico e di un intervento attivo della base, ha provocato nella maggior parte delle situazioni il superamento del tradizionale modo di organizzarsi del sindacato, accentrato e monolitico, per realizzare una struttura centrata sulle articolazioni categoriali e territoriali, sulla partecipazione più diretta alle decisioni da parte dei lavoratori.

Queste modificazioni hanno particolarmente interessato alcune categorie di lavoratori il cui ruolo è tuttora determinante sia all'interno delle lotte che del processo di unificazione sindacale.

Il contrasto tra queste categorie e le segreterie generali si è aperto inevitabilmente evidenziando ancora il ruolo conservatore e burocratico di molti vertici sindacali e la loro funzione di freno politico.

In queste situazioni la politica sindacale ha di fatto impedito la crescita della classe operaia, esponendo le rivendicazioni dei lavoratori, anche le più immediate, alla costante reazione padronale.

Infatti anche l'azione rivendicativa in senso contrattuale pur essendo interna alla logica del sistema, trova comunque delle resistenze da parte del padronato e dello Stato che, attraverso i diversi strumenti della politica economica e monetaria limitano e predeterminano, per molti versi, gli aumenti del salario riducendo quindi il potere contrattuale dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Nelle altre situazioni per il Sindacato si è trattato, invece, sia per non perdere il contatto con la base operaia sia per una evoluzione al suo interno, di definire uno spazio di azione politica che lo qualificasse come forza autonoma in grado di svolgere un ruolo originale ed essenziale all'interno della politica generale e di sviluppo, di saldare l'iniziativa dei lavoratori nei luoghi di lavoro con quella nella società, di mantenere uno stato di mobilitazione unitaria che coinvolgesse le forze sociali aperte e disponibili ad una lotta comune, di trovare quelle condizioni di forza per battere le reazioni e le rivincite del sistema.

Una nuova e diversa politica di sviluppo, creatrice di nuove compatibilità sia con l'autonomia rivendicativa del Sindacato, sia con le esigenze insopprimibili di garantire i livelli generali di occupazione e di assicurare uno sviluppo democratico dei consumi riconosciuti prioritari dalla Classe Operaia e dalle masse popolari si è posta concretamente come la meta da raggiungere.

Il problema per la classe operaia però non sta nella verifica della coerenza delle proposte o degli obiettivi di sviluppo più o meno alternativi né di una loro corretta articolazione.

La questione di fatto è di sapere se le rivendicazioni immediate si esauriscono nel loro contenuto cosciente, o se questo contenuto immediato copre un rifiuto più profondo, ma per lo più ancora latente, della condizione del lavoratore nella fabbrica e nella società, rifiuto che diventerebbe manifesto se alla lotta operaia venissero proposti temi e prospettive politiche più avanzate e coerenti con lo sviluppo degli interessi complessivi della Classe Operaia e delle masse popolari.

In questa prospettiva politica si qualificano prevalentemente le iniziative degli organismi di base (assemblee operai-studenti collettivi, circoli operai, coordinamenti, assemblee popolari di quartiere e di paese) come momenti di presa di coscienza e di organizzazione politica autonoma della Classe Operaia e delle masse popolari e gli interventi delle forze e delle organizzazioni che si pongono solidamente l'obiettivo del superamento del sistema capitalistico e la costruzione del Socialismo.

La crescita però di un movimento di massa con una forte potenzialità anticapitalistica e rivoluzionaria trova ancora molti ostacoli.

Allo sviluppo delle lotte di fabbrica e delle lotte sociali il padronato ha risposto pesantemente a tutti i livelli, dalla piccola azienda condotta paternalisticamente con una presenza sindacale il più delle volte inesistente alla grande azienda spalleggiata dai poteri locali e coperta da concrete garanzie statali in virtù della funzione economica da essa svolta.

I risultati sono significativi: da una situazione di sfruttamento basata sulla presenza di una manodopera abbondante scarsamente sindacalizzata e politicizzata e quindi facilmente ricattabile sul piano salariale e normativo si è passati, come risposta alle lotte operaie e allo sviluppo del Movimento sindacale, ad un attacco costante e sistematico dei livelli occupazionali operato attraverso il blocco delle assunzioni, i licenziamenti, il ricorso massiccio alla Cassa Internazionale grazie e guadagni, ad una riorganizzazione della produzione fuori dalla fabbrica attraverso il lavoro a domicilio e l'integrazione delle piccole aziende industriali e artigianali nel ciclo produttivo della grossa industria realizzando una ristrutturazione generale del lavoro che, nel mantenere inalterati i livelli produttivi o nel potenziarli, determina un pesante controllo sull'organizzazione del lavoro inasprendo viepiù lo sfruttamento.

L'aumento sistematico e programmato dei prezzi dei beni e dei servizi unitamente alla loro inadeguatezza viene ad aggravare la condizione generale della classe operaia e delle masse popolari.

Nei termini in cui i risultati conseguiti con le lotte a livello dei rapporti di lavoro non sono stati tradotti in precise scelte a livello socio economico generale e le potenzialità globali di queste conquiste non sono state impegnate, si è determinato

- la impossibilità di portare avanti e di rendere sempre più esplicito e consapevole il collegamento tra l'azione contrattuale e di fabbrica e l'azione a livello sociale indebolendo la portata politica e la capacità di mobilitazione dei lavoratori,
- la necessità di radicalizzare e ampliare le conquiste raggiunte sui luoghi di lavoro,
- il rischio che l'aver accettato come terreno di scontro, a livello più che altro di manifestazione di volontà, quello economico sociale per migliorarlo, si traducesse nell'accettazione di un terreno di scontro favorevole alle forze economico-politiche dominanti e al loro obiettivo di screditare l'azione dei lavoratori riducendone la forza, di isolare la Classe Operaia per batterla sul terreno della fabbrica riproponendo il controllo rigido dell'organizzazione del lavoro e dei livelli occupazionali.

Di fatto, l'isolamento seppur relativo della Classe lavoratrice con il suo indebolimento anche sul piano organizzativo e sindacale, la risposta reazionaria alla richiesta di riforme sociali, la ristrutturazione del lavoro e il pesante attacco all'occupazione e al salario, sono obiettivi resi più facilmente perseguibili in virtù del blocco sociale che il potere economico è riuscito a organizzare e coagulare intorno a sé sulla base di privilegi concreti e di possibilità speculative offerte a gruppi e classi sociali intermedie.

In termini di forza il grande potere economico ha così contrapposto allo sviluppo della Classe Operaia e del Movimento Sindacale un blocco di forze non occasionali e solo parzialmente costituito da agrari, industriali e commercianti. Di fatto, il fronte è consolidato da la presenza di parte dei ceti medi, di baronie accademiche e mediche, di ceti professionali privilegiati, di militari, di burocrati e funzionari della pubblica amministrazione.

Sono questi i gruppi sociali che troviamo protagonisti non secondari del regime privatistico di proprietà delle case, della speculazione urbana, di investimenti speculativi e partecipi della rendita agraria.

Questi gruppi sono quindi potenzialmente e di fatto la base reazio-  
naria volta a contrapporsi direttamente o indirettamente alla avanza-  
ta dei lavoratori.

A questi elementi che caratterizzano il modo con cui le forze eco-  
nomiche e le forze politiche ad esse alleate si organizzano per ri-  
spondere, attraverso l'esercizio del loro potere, concretamente alla  
avanzata della classe operaia si possono aggiungere, e per la nostra  
realità sono ancora particolarmente significativi, una serie di condi-  
zionamenti a livello sovrastrutturale (culturale, morale, religioso, po-  
litico) che agiscono altrettanto concretamente nell'impedire lo svi-  
luppo generalizzato di una coscienza di classe e contrapporre a  
quanto la Classe Operaia matura nella sua pratica quotidiana una vi-  
sione delle cose che tende ad allontanare il lavoratore dai suoi pro-  
blemi reali e a imporgli una serie di comportamenti, un'etica, che so-  
no propri della classe dominante, degli sfruttatori.

Questi fattori agiscono col maggior risultato laddove non si riev-  
sce a penetrare nella situazione sociale del lavoratore attraverso  
il collegamento politico tra lotte di fabbrica e lotte sociali, con  
la presa di coscienza dell'unica matrice dello sfruttamento e dello  
uso che il sistema fa della contraddizione tra individuo che produ-  
ce merci e individuo che consuma, tra l'individuo operaio combattivo,  
politicizzato dentro la fabbrica e l'individuo che si adatta al mo-  
dello del "rispettabile cittadino" fuori.

Di fronte a questa situazione oggi è chiaramente comprensibile il  
limite delle proposte riformiste che non riuscendo a configurar si  
come una strategia vincente per la Classe Operaia sono state di fat-  
to assorbite facilmente dal sistema.

La strategia delle riforme nella quasi generalità delle situazio-  
ni per il carattere verticistico della sua gestione, non ha permesso  
di raggiungere l'obiettivo minimale di una più generale sensibiliz-  
zazione sui problemi sociali e sui meccanismi di gestione della co-  
sa pubblica.

Parallelamente ha subito una battuta d'arresto anche l'ipotesi  
sindacale di una organizzazione territoriale intercategoriale dei  
quadri di base legata alla realizzazione dei Consigli di Zona intesi  
come momenti organizzativi e di gestione democratica delle lotte so-  
ciali, di coordinamento con le lotte di fabbrica e con la realtà di  
tutte le categorie di lavoratori.

La tattica sindacale si viene ad articolare quindi su due piani:  
- al vertice, dove il dialogo con gli organi di governo, le forze po-  
litiche ed economiche, risulta essere l'elemento decisivo,  
- alla base, dove per lo sviluppo della coscienza politica e della  
combattività operaia, il conflitto rimane l'arma necessaria.

Ma in questa dialettica si evidenzia un forte contrasto tra obiet-  
tivi della base e obiettivi del vertice, tra la maturazione da parte  
della Classe Operaia di una radicale intolleranza della condizione  
operaia e il tentativo di ricomporre la condizione operaia stessa a  
l'interno dell'attuale sistema, dell'attuale organizzazione del lavo-  
ro, dei rapporti capitalistici di produzione.

E' chiaro infatti che allo stato attuale di sviluppo delle for-  
ze produttive e di crisi del capitalismo, l'esigenza di vivere meglio  
se resta una esigenza quantitativa non richiede certo uno sconvolgi-  
mento rivoluzionario e può essere assorbita dal sistema.



La messa a nudo dei limiti e delle contraddizioni del sistema capitalistico, l'ulteriore sviluppo della sua crisi dipende, però, dalla incidenza immediata della lotta di classe sul divenire del capitalismo stesso. Le sorti dello sviluppo della società sono legate in definitiva al successo della lotta di classe fermo restando il fatto che un ripetuto insuccesso della rivoluzione proletaria non avrebbe come risultato storico uno sviluppo perenne del capitale ma una involuzione drammatica di tutta la società.

I dati della situazione economica e sociale, la capacità del sistema capitalistico di recuperare anche in fabbrica molte conquiste delle lotte operaie, mettono ancora costantemente in evidenza i limiti di quelle posizioni che pensano di gestire i margini di riformismo del sistema.

Le lotte recenti per i rinnovi contrattuali, le lotte contro la nocività e la ristrutturazione del lavoro, al di là degli obiettivi raggiunti, hanno riaffermato alcuni dati politici imprescindibili per la Classe Operaia e per il suo sviluppo.

Il primo manifestarsi pratico di queste istanze sta nella realizzazione della unità sindacale di base come primo elemento per una ricomposizione della Classe, attraverso una reale autogestione delle lotte operaie e la democratizzazione del Sindacato realmente praticata, centrata sui delegati, sui Consigli di fabbrica e di Zona.

Unità sindacale, autogestione delle lotte e sviluppo di una reale democrazia sindacale, sono momenti interdipendenti dove i Consigli di fabbrica, anche se come strumenti disaggregati non possono rappresentare il momento della direzione complessiva delle lotte operaie, costituiscono lo spazio essenziale per lo sviluppo della democrazia operaia, della sua maturazione, per il superamento delle contraddizioni interne al Sindacato e per la rifondazione reale del Sindacato come Sindacato di Classe.

Parallelamente rispetto alla necessità per il Sindacato e in particolare per le avanguardie sindacali di classe, di coprire lo spazio politico offerto dai problemi e dalle lotte sociali, la realizzazione della strategia unitaria passa per la costituzione generalizzata dei Consigli di Zona strutturati su base intercategoriale. Così il Consiglio di Zona unitamente alla funzione di coordinamento delle lotte contrattuali e aziendali, si configura come il banco di prova per la realizzazione concreta dell'autonomia sindacale intesa come sviluppo di un disegno organico rivendicativo e di un piano di costruzione organizzativa e di iniziativa formativa e culturale a partire dalla reale condizione di classe dei lavoratori.

Il secondo punto pratico risiede nella necessità di tradurre in linee stabili di azione le tendenze egualitarie, tendenze che non rappresentano soltanto lo sviluppo di esigenze e di una coscienza soggettiva, ma sono le risposte della Classe alle trasformazioni oggettive dell'organizzazione del lavoro.

Occorre quindi riformulare le linee e il senso della contrattazione e fornire una strategia complessiva nella quale collocare coerentemente le diverse azioni rivendicative. La lotta nelle aziende, nei cantieri, non deve più essere un'azione di difesa e di rincorsa dei dati dello sviluppo economico e tecnologico o di recupero di un disagio che può scaturire dalla situazione economica generale, ma deve configurarsi come una lotta per la modificazione radicale delle condizioni di lavoro.

Ciò implica la realizzazione di una azione rivendicativa volta a contestare, controllare, condizionare in modo continuo e progressivo le scelte padronali, al fine di far coincidere ogni trasformazione organizzativa con il miglioramento delle condizioni di lavoro e con il rafforzamento della coscienza e delle organizzazioni della Classe Operaia.

Il terzo punto pratico risiede nella necessità di creare momenti organizzativi per un collegamento più vasto e più organico delle lotte aziendali e sociali e quindi strumenti di informazione che permettano di confrontare le diverse esperienze di lotta e le modalità e l'articolazione delle lotte condotte su obiettivi omogenei (salute, ristrutturazione, ...).

IN QUESTA DIMENSIONE SI E' SVILUPPATA L'IDEA DELLA RIVISTA.

La RIVISTA, sulla scorta di queste premesse, ponendosi dal punto di vista degli interessi complessivi della Classe Operaia e delle masse popolari, intende propagandare le lotte di fabbrica, le lotte sociali e politiche e fornire alla Classe Operaia e ai suoi più stretti alleati, strumenti di analisi e di riflessione politica.

La RIVISTA, oltre che riflettere e appoggiare il ruolo e le lotte delle Avanguardie di Fabbrica e dei Consigli di Fabbrica, intende entrare nel merito del dibattito sul Sindacato, sostenendol'unità sindacale di classe, il più ampio sviluppo della democrazia operaia nel Sindacato, lo sviluppo di una linea che faccia fino in fondo gli interessi della Classe Operaia non subordinandoli mai alle esigenze e ai segni economico-politici padronali.

Lo svolgere sistematicamente una analisi di classe della realtà Tri-Veneta, lo studio delle ripercussioni che su ogni classe e categoria sociale provoca lo sviluppo della crisi e della ristrutturazione capitalistica, rappresentano l'ambito entro cui individuare, discutere e chiarire correttamente, i dati strutturali che interessano per le lotte della Classe Operaia e delle masse popolari.

La RIVISTA quindi non può che riferirsi esplicitamente agli organismi di democrazia operaia, i Consigli di Fabbrica, di Lega e i Consigli di Zona, vuole amplificarne le esperienze di lotta, la loro crescita e la capacità di collegamento e di incidenza sul sindacato, vuole fornire loro contributi di analisi utili per portare avanti l'unità della Classe Operaia e la sua alleanza con il Movimento degli studenti e gli strati popolari oppressi.

Acquista, all'interno di questo impegno, particolare importanza il ruolo e il contributo degli organismi di base e delle avanguardie politiche e sindacali di classe che si riconoscono nelle ipotesi di lavoro della Rivista.

La RIVISTA, infine, intende dare spazio alle lotte a livello sociale, evidenziando gli obiettivi e le forme che più possono essere generalizzate, portando avanti gli elementi più omogenei che dalle lotte emergono per una politicizzazione di massa.

Coerentemente alle ipotesi di lavoro, anche il momento redazionale della Rivista non può che essere un momento di discussione e di lavoro politico aperto al contributo attivo di delegati, di Consigli di Fabbrica e di Zona, di avanguardie politiche e sindacali di classe.